



INTERVISTA A VINCENZO BOCCIA,  
PRESIDENTE DEL GRUPPO TECNICO CREDITO E FINANZA – CONFINDUSTRIA

# Cultura finanziaria al passo con i tempi

**Questi anni di crisi sono stati caratterizzati da una contrazione dell'erogazione del credito alle imprese. Il 2015 presenta segnali di miglioramento?**

Nel 2015 alcuni fattori potranno agire per consentire al nostro paese di agganciare la ripresa: la diminuzione del prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'euro, le condizioni monetarie espansive, l'accelerazione del commercio mondiale e il Piano Juncker.

Siamo di fronte a un'occasione da non perdere. Per sostenere e potenziare i primi segnali di ripresa degli investimenti, cruciali per il rilancio dell'economia, è necessario agire facilitando il fare impresa. Ma per tornare a crescere serve soprattutto assicurare adeguato sostegno finanziario al sistema produttivo.

A dispetto di ciò, gli ultimi dati disponibili indicano che non si è ancora allentata la morsa del credito. Secondo i dati di Banca d'Italia i prestiti alle imprese italiane sono rimasti invariati a gennaio interrompendo la forte caduta registrata sul finire del 2014 (-0,8% a dicembre, dopo il -0,4% di novembre e di ottobre). Al netto dei rimborsi di debiti effettuati grazie al pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni dei crediti commerciali scaduti, i prestiti risultano saliti marginalmente a inizio 2015 (+0,05%) e la loro caduta nel 2014 risulta

attenuata. Si intravede inoltre qualche segnale positivo. I tassi di interesse sono scesi dal 3,6% di settembre 2013 al 2,5% di gennaio 2014. Una discesa che dovrebbe proseguire a seguito del calo dei tassi a lungo termine. Inoltre, sebbene il rischio di credito resti comunque elevato dato il livello raggiunto dalle sofferenze bancarie, l'indagine qualitativa della Banca d'Italia sul credito, riferita al IV trimestre 2014, mostra un allentamento della stretta dell'offerta e una stabilità della domanda delle imprese.

**Per sostenere il credito alle imprese** che ancora sperimentano tensioni finanziarie, **Confindustria sta in questi giorni lavorando con Abi al rinnovo dell'Accordo sul credito**. Un accordo che riteniamo strategico per sostenere gli investimenti e il rilancio dell'economia.

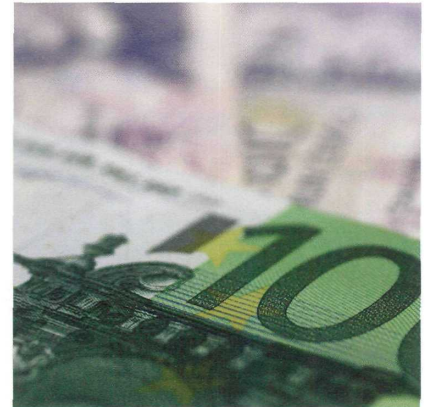
**Confindustria si è spesa in un'intensa attività per stimolare le pmi a ridurre la propria dipendenza dal credito bancario. Quali i principali risultati?**

Negli ultimi anni molto è stato fatto nel nostro Paese in tema di strumenti di debito alternativi a quello bancario e di equity. Un vero e proprio processo di riforma – che Confindustria ha sollecitato con decisione – che sta dando i primi risultati e che dovrà essere rafforzato nel prossimo futuro.



&gt; L'I &lt;

NEGLI ULTIMI ANNI MOLTO È STATO FATTO IN TEMA DI STRUMENTI DI DEBITO ALTERNATIVI A QUELLO BANCARIO E DI EQUITY. UN PROCESSO DI RIFORMA CHE STA DANDO I PRIMI RISULTATI E CHE DOVRÀ ESSERE RAFFORZATO NEL PROSSIMO FUTURO.



Gli effetti della riforma dei minibond cominciano a vedersi, in termini sia di emissioni di imprese piccole e medie, sia di nascita di fondi private debt che potranno dare un contributo determinato allo sviluppo del mercato; la copertura del Fondo di garanzia per le pmi, voluta da Confindustria, rappresenterà un ulteriore impulso all'attività di tali fondi.

Lo sviluppo del mercato italiano del private equity e del venture capital è stato sostenuto dalla creazione, del Fondo Italiano d'Investimento. È ora particolarmente importante che il Fondo abbia avviato la sua "fase 2" con la creazione di due nuovi fondi di fondi dedicati al private debt e al venture capital.

Segnali importanti vengono dal dinamismo registrato di recente dal mercato Aim Italia, voluto da Confindustria e con il quale sono state concretamente poste le basi per lo sviluppo di un mercato azionario dedicato alle pmi. Alcune recenti novità potranno sostenere il ricorso delle imprese al capitale di rischio e a canali alternativi a quello bancario. Mi riferisco in particolare al rafforzamento dell'Ace, all'introduzione delle azioni a voto multiplo, alla facoltà per assicurazioni e Oicr di concedere finanziamenti alle imprese, alla costituzione di una società per la ristrutturazione delle imprese.

L'equity crowdfunding, di recente esteso anche alle pmi innovative, potrà rappresentare uno strumento cruciale per sostenere l'innovazione delle startup e delle piccole imprese: dovrà però essere ulteriormente rafforzato eliminando alcuni vincoli che ne frenano la portata. Si dovrà ancora agire per favorire l'investimento degli investitori istituzionali nel sistema produttivo e introdurre semplificazioni regolamentari per avvicinare le imprese piccole e medie ai mercati di borsa.

#### **C'è molta aspettativa verso gli effetti del Quantitative Easing sulle imprese. Cosa è lecito attendersi da questa manovra?**

Sui mercati si sono già registrati effetti positivi derivanti dal Qe così come dalle misure precedenti della Bce. In particolare, l'allentamento delle condizioni finanziarie, tramite un cambio meno forte e minori tassi a lungo termine. Questi sviluppi si sono trasmessi al costo del credito, sceso in misura marcata negli ultimi mesi in molti paesi dell'Eurozona, compresa l'Italia.

Ci aspettiamo che questo faccia ripartire il credito nel 2015. La priorità è far arrivare liquidità alle imprese. Ma per questo la politica monetaria della Bce non dovrà essere frenata da ostacoli derivanti dalla regolamentazione >



Vincenzo Boccia




internazionale sulle banche, il cui irrigidimento avrebbe l'effetto di contrarre l'offerta di credito, e dovrà essere sostenuta da azioni coerenti di politica economia e da adeguate riforme strutturali.

**Il manifatturiero e la sua necessità di rinnovamento sono al centro del Convegno Biennale di Piccola Industria, a Venezia. Una delle leve a disposizione è la finanza d'impresa. A quale modello devono tendere le pmi italiane?**

Affinché tutti gli interventi descritti siano realmente efficaci **occorre anche che le pmi innovino il loro approccio alla finanza d'impresa**, ampliando la loro cultura finanziaria, a partire da una migliore analisi delle proprie condizioni e potenzialità, e la loro capacità di comunicare con trasparenza ed efficacia. È proprio per consentire alle imprese di affrontare al meglio tale passaggio, avvicinandole ai mercati finanziari, che Confindustria

ha promosso il progetto Elite di Borsa Italiana. Con Borsa Italiana stiamo definendo ulteriori azioni congiunte per proseguire nel percorso avviato con successo da Elite.

Ma il tema della comunicazione finanziaria è strategico anche per migliorare il rapporto con le banche. Su questo versante, che implica un diverso approccio delle imprese, ma anche e soprattutto una rinnovata capacità di ascolto delle banche, Confindustria sta lavorando – sia insieme ad Abi, sia nell'ambito di un Accordo tra Piccola Industria Confindustria e Intesa Sanpaolo – alla valorizzazione delle variabili qualitative nell'assegnazione del rating.

Un tema che riteniamo strategico per giungere a un rapporto banca-impresa più trasparente, efficiente ed equilibrato, nel quale non venga a mancare il credito proprio a quelle imprese sane che sono in grado di affrontare i mercati e crescere, trainando anche la ripresa del paese. 

SERGIO TORRISI

